

Servizio Pastorale per Giovani e Adulti - Süd-Baden Missione Cattolica Italiana * Villingen-Singen

Wienerplatz 7, 78048 VS-Villingen

Tel.: 07721-56283 Fax: 07721/9929654 Handy 01607811631

E-mail: sdb@mci-villingen.de Webseite: www.mci-villingen.de

14
DIAZ
Dicembre
2023



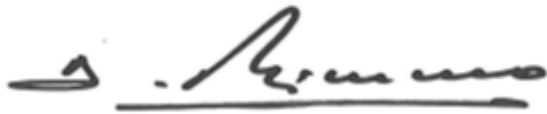
NON LASCIATELO SOLO...

Cari Amici,

spesso noi ci sentiamo soli. Persone a noi care e a cui abbiamo voluto bene e a cui abbiamo fatto anche tanto bene, ci hanno lasciati soli, non si fanno piú sentire. Persino i figli non si fanno sentire se non raramente, dando l'impressione che anche loro si sono dimenticati di noi, facendoci sentire soli. Amici di una volta, con cui si pranzava insieme, si scherzava insieme, si passavano delle giornate insieme, ci si divertiva insieme, scomparsi, volatilizzati, accrescendo in noi quel senso di solitudine. Insomma, per tanti, la solitudine è diventata il loro pane quotidiano: a volte è una nostra profonda impressione, a volte è proprio così. Niente depressione! Niente scoraggiamento. Non siamo soli. In quei momenti di solitudine non sentiamoci soli. Un nostro grande illustre Amico ha sofferto profondamente la solitudine, soprattutto durante i 3 anni della sua vita pubblica, i 3 anni della predicazione, i 3 anni prima di morire d'amore per la Redenzione dell'Umanità. Ricordiamo qualche fatto. Un giorno alcune persone raccontarono a Maria, la madre di Gesù, e ai suoi familiari che Gesù era "fuori di sé". E allora essi come reagirono? Ritenendolo davvero "fuori di sé", andarono a cercarlo per portarselo a casa. Come deve essersi sentito Gesù? Un'altra volta, dopo aver predicato nella sua città, a Nazareth, un gruppo agitato e fanatico dei suoi paesani, lo strattarono fuori dalla Sinagoga e lo spinsero alla periferia del paese per buttarlo giù da un precipizio. Come deve essersi sentito Gesù? E ancora. Dopo un discorso ai discepoli e alla numerosa folla, tutti, ma proprio tutti (eccetto 3 o 4 affezionati) se ne andarono, abbandonandolo e scuotendo la testa, perché lo ritenevano un pazzo. Come deve essersi sentito Gesù, tanto da dire ai quei 3 o 4: "Volete andarvene anche voi?". Senza parlare, poi, della notte del tradimento. In quella notte ci fu il massimo della solitudine. Cristo abbandonato dai suoi migliori amici, dai suoi apostoli e migliori discepoli, eccetto Giovanni; accusato e preso in giro dai peggiori. Ma la solitudine di Cristo, arrivò al massimo, quando si scatenò il furore degli uomini. Un furore contro Gesù che porta alla decisione di far liberare dal carcere finanche un terrorista (Barabba). Nei nostri tempi, Cristo è stato nuovamente abbandonato e lasciato solo. La nostra società accetta ogni tipo di perversione, ogni credenza e ogni idea per quanto bizzarra; promuove modelli di vita, sbandierati da tutti gli opinionisti, ma Cristo, no! I modelli di vita di Cristo, no! Gli insegnamenti di Cristo, no! La salvezza offerta da Cristo, no! Tutti, eccetto Cristo! Finanche in alcuni ambienti della Chiesa, Cristo è sempre meno al centro dei discorsi; certe volte lo si manipola a piacere, e, per farlo essere alla moda e moderno, gli fanno dire cose che Lui non ha mai detto, anzi che ha addirittura condannato. Cristo non è uno che possa essere usato, interpretato e strapazzato a proprio uso e consumo, secondo le proprie bassezze morali. Cristo è il Figlio di Dio, Colui che il Padre ha mandato per amare l'Umanità e per salvarla attraverso il suo amore, fino a dare la sua vita per essa. Cristo è Via, Verità e Vita. Cristo è la Rivelazione e la Tradizione che la Chiesa ha trasmesso all'Umanità e continua a trasmettere. Purtroppo il mondo cristiano, compresa gran parte della Chiesa, oggi, lo cita a pezzi, sceglie qualcosa da ricordare e nasconde gran parte della sua Verità: ma questo è tradimento. E come 2000 anni fa, oggi Gesù viene nuovamente lasciato solo. Come 2000 anni fa, Cristo è entrato nuovamente nella solitudine. Con quali conseguenze per l'Umanità, per la Chiesa e per noi? L'umanità è piombata nella notte, nelle tenebre: guerre, omicidi, violenze, ingiustizie, depravazioni, corruzione, famiglie sfasciate, aborti e uccisioni di infanticidi, eutanasia e distruzioni varie, furori e pazzie a livello mondiale. L'aver abbandonato Cristo porta anche alla solitudine della Chiesa: confusione generale nella dottrina, chiese vuote, Eucarestia e S. Messa disertate. Quando non si riconosce più la Verità di Cristo, allora ognuno si costruisce la religione a modo proprio. L'umanità

piomba nel paganesimo, nella superstizione, nel fanatismo; la confusione travolge tutto e tutti. Abbandonato Cristo, anche l'Uomo entra in una solitudine abissale: disperazione, tendenze suicide, droghe, alcool, fallimenti, violenza, omicidi, sessualità sfrenata, fallimenti, satanismo, dottrine perverse, depravazioni: tutti vanno alla ricerca di falsi maestri e di autentici farabutti. Che fare, allora? Non c'è via d'uscita a questa tremenda, fallimentare e diabolica situazione? Sì! La via d'uscita c'è, eccome! E qual'è? L'unica via d'uscita è la conversione della propria vita personale. In che modo? Ristabilendo il contatto e l'unione con Cristo! Riconoscere Cristo Re dei nostri cuori, delle nostre famiglie, della nostra Comunità, della nostra società, dell'Umanità intera. Mettere Cristo al centro di tutto. Ricostruire tutto attorno a Cristo. Solo così la luce tornerà a risplendere nel nostro cuore, nelle nostre famiglie, nella nostra Comunità, nella nostra società e in mezzo all'Umanità intera. In questo modo l'odio cederà il passo alla pace dei cuori e Dio mostrerà nuovamente il suo vero volto: Amore, Misericordia, Perdono, Salvezza!

Un caro saluto



LO SAPEVATE?

Camminare all'indietro fa bene alla salute! Attenzione, camminare all'indietro non vuol dire camminare guardando indietro. Camminare all'indietro vuol dire guardare avanti, ma anziché fare passi in avanti, camminare facendo passi all'indietro. Camminare all'indietro attiva il cervello e coinvolge molti più muscoli rispetto a quelli che si attivano camminando in avanti. Camminare all'indietro migliora la stabilità e l'equilibrio, può aiutare contro le forme di artrosi, intensifica la capacità di resistenza e migliora il funzionamento delle articolazioni. E così, assicura uno che se ne intende, la salute ne guadagna da tutti i punti di vista. Provare per credere!

Peró, a parte la notizia...fisiologica e ortopedica, che è vera, vien da pensare alle frequenti battute, accuse e critiche di papa Francesco contro i cristiani, vescovi, professori, teologi, sacerdoti e laici amanti della tradizione apostolica, tramandata e insegnata dalla Chiesa una, santa, cattolica e, appunto, ... apostolica, da lui presi in giro e definiti "indietristi", cioè coloro che, nella vita cristiana, nella dottrina e nella morale cristiana, vogliono camminare all'indietro...

Ebbene, senza tener conto delle critiche del Papa, tutti gli "indietristi", ossia coloro che camminano all'indietro nella dottrina e nella morale cristiana, fino ad arrivare a camminare sulle orme di Gesù Cristo, possono farne tesoro e trarne consolazione, dal loro modo di camminare, cioè, con lo sguardo in avanti e in alto verso il cielo, ma con il cuore all'indietro, fisso in Cristo, nei suoi insegnamenti e nel suo amore. Ecco, allora un buon consiglio: *Vuoi essere un bravo cattolico? Cammina all'indietro!*

Tutti gli "indietristi" non sono soli, sono in buona compagnia; infatti anche il gambero (animale tanto bistrattato ma anche alquanto intelligente) cammina all'indietro, come si dice in giro. Anche il gambero, quindi, è un "indietrista", eppure è così buono!

Cristiani "indietristi" di tutto il mondo unitevi e fatevi coraggio. Se il Papa non vi conferma nella fede, ci pensa la fisiologia e l'ortopedia. Del resto, lo sappiamo molto bene: il nostro punto di riferimento non può che essere "indietro". Di duemila anni, o poco piú!



DIO CREÓ L'UOMO MASCHIO E FEMMINA



È bello ricordare che l'uomo è stato creato "maschio e femmina". Non solo, ma tutti e due sono fatti "a immagine di Dio". L'uomo e la donna sono chiamati a portare a compimento questa "immagine" attraverso le scelte di vita che fanno, sia attraverso il matrimonio, sia attraverso il celibato o la verginità. Il sesso, quindi, non è qualcosa di secondario. Quando professiamo che Dio ci ha fatti a sua immagine, questa non si riferisce solo all'anima; appartiene misteriosamente anche al corpo. Per noi cristiani il corpo è legato intrinsecamente alla personalità. Noi crediamo alla risurrezione del corpo: "saremo tutti trasformati" (1 Corinzi 15,51). Come sarà

il nostro corpo nell'eternità è difficile immaginarlo. Crediamo nell'affermazione biblica e sulla tradizione apostolica, che l'unità della mente, dell'anima e del corpo durerà per sempre. Nell'eternità saremo riconoscibili per quello che già ora siamo. L'immagine di Dio nella natura umana si manifesta nella complementarità del maschile e del femminile. L'uomo e la donna sono creati l'uno per l'altra: il comandamento di essere fecondi dipende da questa reciprocità, santificata nell'unione matrimoniale. Nella Scrittura, il matrimonio dell'uomo e della donna diventa immagine della unione di Dio con l'umanità. Non significa, però, che tale unione, per noi, sia facile o senza dolore o senza problemi. Per alcune persone (maschi o femmine, veri gay o vere lesbiche) è una scelta impossibile. Certe volte, l'integrazione del sesso maschile e femminile può essere difficile. La Chiesa lo sa, e desidera abbracciare e consolare tutti coloro che vivono con difficoltà i problemi del sesso. Ci vuole pazienza nel cammino verso l'integrazione naturale dei due sessi; ma anche gioia per ogni difficoltà che si supera. Nella Chiesa c'è posto per tutti. La Chiesa è "la Misericordia di Dio che scende sugli uomini". Questa Misericordia non esclude nessuno, rispetta tutti; ma la stessa "Misericordia" richiede che tutti devono rispettarla, cioè tutti devono rispettare la Legge di Dio. Il che vuol dire che nella sessualità non tutto è permesso. La sessualità, come anche ogni altro valore umano, ha come scopo un grandissimo obiettivo da raggiungere. Ogni persona umana è chiamata a diventare uomo o donna nuova. In tutti noi ci sono elementi caotici che vanno messi in ordine. Può succedere che alcune circostanze (per esempio matrimonio religioso fallito, divorzio civile e nuovo matrimonio civile; oppure convivenze simili a quelle matrimoniali) rendano impossibile a un cattolico ricevere il sacramento dell'Eucarestia per un certo periodo. Non è per questo che si cessa di essere membro della Chiesa.

Certi dolori, accettati nella fede, possono portare a sentirsi più profondamente parte della Chiesa.

Dio è vicino a noi anche nei momenti di prova. Egli ci invita, proprio in quei momenti di prova, a cercare il significato e valore vero e profondo della nostra esistenza, non tanto nelle briciole del piacere del ses-

so, ma nella stessa fonte divina che è Dio stesso e che ci chiama ad essere simili a Lui. L'immagine di Dio impressa nella nostra persona, ci invita a santificarci in Cristo, a costo di dover rinunciare a certi piaceri sessuali, quando questi piaceri sono contrari all'ordine stabilito da Dio. Qualsiasi desiderio umano che si accontenti di frammenti di piaceri, al di fuori dell'ordine divino, è sbagliato e sconveniente da un punto di vista cristiano. Oggi molti, nel campo sessuale, seguono teorie facili, attraenti, affascinanti, seducenti, passeggere. C'è bisogno, invece di verità profonde nel campo sessuale. Molti, oggi, rifiutano l'insegnamento cristiano tradizionale sulla sessualità, sul matrimonio, sulla fedeltà, sul celibato, sulla verginità. E questo, perché non conoscono Cristo, o forse lo conoscono attraverso frammenti del suo insegnamento presi qua e là. Ogni persona seria, ogni persona che cerca davvero la verità, ogni persona che davvero vuole approfondire il problema sessuale, cerchi di riflettere sui limiti di un discorso puramente materiale sulla sessualità e di arricchirlo con i veri e completi insegnamenti di Cristo, ricuperando la grande importanza della sessualità nel disegno di Dio, la bellezza della castità cristiana e la gioia dell'amicizia, che mostra quale grande, profonda intimità gratificante, quali grandi soddisfazioni, quale grande felicità si può trovare anche nelle amicizie e nelle relazioni non sessuali. L'insegnamento della Chiesa sull'amore sessuale, non è quello di svalorizzarlo, ma di dargli tutto il valore che merita. L'amore sessuale è parte dell'amore in sé. E l'amore è tutto per il Cristianesimo. L'Amore è Dio stesso. Dall'amore è stato fatto il mondo, e ha preso forma la nostra natura umana. Questo amore si è reso manifesto nella vita di Cristo, nel suo insegnamento, nella sua passione salvifica e nella sua morte. L'amore ha trionfato addirittura sulla morte. Tutti noi cattolici, così diversi per età, cultura, sesso, nazionalità, etnie, possiamo e dobbiamo testimoniare questo amore! L'amore è la vera vocazione di ogni cristiano. Ma non necessariamente l'amore sessuale





**PERCHÉ I GAY
CI TENGONO
TANTO
A SPOSARSI?**



**PERCHÉ I PRETI
PURE?**

**PERCHÉ LE DONNE
NON VEDONO L'ORA
DI FARE I PRETI?**



**CE NE FOSSE UNO
CONTENTO
DI STARE
AL SUO POSTO!**

**OGNUNO DI NOI HA UN POSTO NEL MONDO,
QUALUNQUE RUOLO O POSIZIONE RICOPRA,
CIÒ CHE CONTA È OCCUPARE IL PROPRIO POSTO
NEL MIGLIORE DEI MODI,
SENZA SENTIRSI MAI TROPPO PICCOLI**



PERCHÉ OGNUNO DI NOI È GRANDE A MODO SUO!

**SINGEN:
FESTA FAMILIARE
SPECIALITÀ NAPOLETANE-CAMPANE
28 OTTOBRE 2023**

8









RACCONTO DI NATALE

Matusalemme era un ragazzo povero e zoppo ed Eliogabalo (detto Gabalo) era anche lui povero. Gabalo era un po' piú grandicello di Matusalemme. Avevano sempre vissuto insieme, dalla nascita, nel collegio dei ragazzi poveri, nella loro città. «Sai che domani è Natale?» chiese Gabalo, un giorno che tutti e due stavano togliendo la neve dall'ingresso del Collegio. «Davvero?» rispose Matusalemme. «Spero proprio che la signora Beatrice non se ne accorga: diventa sempre antipatica nei giorni di festa!» L'antipatica signora Beatrice era la direttrice dell'istituto dei poveri. Tutti avevano paura di lei. Matusalemme disse al suo amico: «Gabalo, tu credi che Babbo Natale esista davvero?». «Certo che esiste». «E allora perché non viene mai, qui alla casa dei poveri?». «Beh», rispose Gabalo, «noi stiamo in una strada tutte curve, tu lo sai no? Forse Babbo Natale non riesce a trovarla». Gabalo cercava sempre di mostrare a Matusalemme il lato bello delle cose, anche quando non c'era! Proprio in quel momento, una macchina investì un povero cane che cadde, piegato all'indietro, sulla neve. Gabalo corse subito in suo aiuto e vide che aveva una zampa rotta. Fece una stecca con un pezzo di legno e fasciò strettamente la zampa del cane. Gabalo lesse sul collare che portava il cane, che il cane apparteneva al dottor Ceravolo, un medico famoso nella città. Lo prese in braccio e si avviò verso la casa del dottore. Il dottore aveva una grande barba bianca, lo accolse con gentilezza e con un grande sorriso e gli chiese chi aveva immobilizzato e fasciato così bene la zampa del cane. «Io, signore», rispose Gabalo e gli parlò di tutti gli altri animali ammalati che aveva curato e guarito. «Sei un ragazzo davvero in gamba!» gli disse alla fine il dottor Ceravolo, guardandolo negli occhi. «Ti piacerebbe venire a vivere da me e studiare per diventare dottore?». Gabalo rimase senza parole! La proposta gli piaceva moltissimo. Andare lontano dalla signora Beatrice e non essere più uno «della Casa dei Poveri». Diventare un dottore! «Oh, oh s-s-sì, signore! Oh ... che bello! ». Improvvisamente, però, la



gioia svanì dai suoi occhi. Se Gabalo se ne andava, chi si sarebbe preso cura del piccolo e zoppo Matusalemme? «Io... io vi ringrazio, dottore» disse. «Ma non posso venire! E prima che il dottore si accorgesse delle sue lacrime, scappò fuori dalla casa». Quella sera, il dottor Ceravolo si presentò all'istituto con le braccia cariche di pacchetti. Quando Matusalemme lo vide cominciò a gridare: «È arrivato Babbo Natale!». Il dottore scoppiò a ridere e, mentre consegnava al ragazzo un pacchetto dai vivaci colori, notò che zoppicava e gli fece alcune domande. Dopo un attimo, il dottor Ceravolo disse: «Conosco un ospedale in città dove potrebbero guarirti. Hai parenti o amici?». «Oh, sì», rispose subito Matusalemme, «ho Gabalo!». Il dottore lanciò uno sguardo penetrante a Gabalo. «È per lui che non hai voluto venire a stare da me, figliuolo?» «Beh, io... io sono tutto quello che lui possiede», rispose Gabalo. Il dottore, profondamente commosso, disse: «E se prendessi anche Matusalemme con noi?». Questa volta a Gabalo non importò che tutti vedessero le sue lacrime, e Matusalemme si mise a battere le mani dalla gioia. Matusalemme, naturalmente, non sapeva che sarebbe guarito e che un giorno Gabalo sarebbe diventato un chirurgo famoso. Tutto quello che sapeva era che Babbo Natale aveva trovato la strada per la casa dei poveri e che lo portava via con Gabalo.



CHE NATALE È IL TUO?

Ivan odiava qualunque cosa avesse a che fare con il Natale. Se siamo onesti, possiamo immedesimarci anche noi in lui. Chi tra noi, infatti, qualche volta non ha detestato tutto il commercio esagerato del Natale o addirittura la voglia sfrenata dei regali natalizi? Chi di noi non ha sentito lo stress di quei giorni per dover organizzare pranzi e feste? Gli psicologi dicono che proprio in questo periodo di allegria e buona volontà, molti provano tristezza e depressione.

Noi cristiani sappiamo cosa dovrebbe rappresentare il Natale; dovrebbe essere un momento in cui riflettere sulla nascita del Salvatore, un momento di pace e generosità. Ma a volte ci concentriamo così tanto su quelle cose inutili che ci fanno annoiare, arrabbiare e che appesantiscono il periodo natalizio. Qualcuno potrebbe pensare la stessa cosa che diceva Ivan: "Sono 53 anni che subisco questa cosa. DEVO impedire a questo Natale di arrivare... ma COME?"

Sebbene sia vero che non è difficile trovare materialismo e fonte d'ansia nel Natale, è anche vero che, se siamo attenti, possiamo gustare il potente messaggio della nascita del Figlio di Dio e sentire la speranza e la pace che Egli porta al mondo. Tutti possiamo vedere il Natale attraverso occhi nuovi. La vera famiglia cristiana ha sempre celebrato il Natale. Si accendevano candele, si godeva dei biscotti fatti in casa e si leggevano passi della Bibbia che parlavano di Gesù. Si leggeva la storia meravigliosa della Sua nascita. Si cantavano belle canzoni di Natale, ecc. Forse anche quest'anno tra i nostri tanti impegni, possiamo trovare del tempo per riflettere sul vero significato del Natale, personalmente e come famiglie. Almeno su tre cose potremmo riflettere e mettere in pratica in questo periodo di preparazione al Santo Natale.

Prima di tutto: gioire per la nascita del nostro Salvatore. Celebriamo la nascita del Figlio di Dio. Gioiamo del fatto che il Re dei re è venuto sulla terra, è nato in una mangiatoia e ha vissuto una vita perfetta. Quando Gesù nacque, la gioia nei cieli fu così grande che non poté essere contenuta, e un esercito di angeli lasciò il cielo, scese in terra e comunicò ai pastori "la grande gioia". Anche i magi "furono pieni di grande gioia. E quando entrarono... videro il bambino con Maria sua madre... si inginocchiarono... e lo adorarono; ed aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra". È giusto che anche noi, come i magi, i pastori e gli angeli, ci fermiamo a gioire e a celebrare quel primo glorioso Natale.

Secondo: meditare sul suo influsso nella nostra vita. Più il Natale diventa una attività commerciale, più si riempie di altre cose inutili, vuote e superficiali, come per esempio, viaggi, crociere, gite in montagna, discoteca, ecc., e più facile succede che il messaggio meraviglioso della vita del Salvatore si perda. Se ci accorgiamo che l'organizzazione della festa e la corsa ai regali inizia ad allontanarci dal messaggio di pace e d'amore di Gesù e ci allontana dal Vangelo che predicò, fermiamoci un po', facciamo un passo indietro e riflettiamo su ciò che conta di più. Il Natale è il momento in cui rivalutare la nostra vita ed esaminare i nostri pensieri, i nostri sentimenti e le nostre azioni. Il Natale sia un periodo di ricordi, di gratitudine e anche di perdono. Possa questo essere un momento di rinnovamento e rieducazione a vivere secondo la Parola di Dio e a obbedire ai Suoi Comandamenti. Facendolo, noi onoreremo Gesù più di quanto potremmo mai fare con tutte le luci, con tutti i regali e con tutte le feste.

Terzo: tenere gli occhi puntati sulla Sua seconda venuta nella gloria. I primi discepoli di Gesù Cristo desideravano il giorno in cui sarebbe tornato. Per loro, la vita era un periodo di preparazione e di crescita spirituale; era un periodo per prepararsi al ritorno del nostro amato Salvatore. Duemila anni dopo, anche noi siamo Suoi discepoli. Siamo membri della Chiesa di Gesù Cristo. Sebbene il periodo natalizio sia un momento di riflessione e di celebrazione della nascita del nostro Signore, esso deve essere anche un momento di guardare al futuro. Guardiamo al futuro. Prepariamoci per quel giorno benedetto in cui Egli ritornerà. Siamo persone sagge, come i primi cristiani e i cristiani di ogni generazione che hanno sempre aspettato la Sua venuta. Come discepoli, possiamo noi avere nel cuore e nella mente le parole di Giovanni: "Amen! Vieni, Signor Gesù!"

Infine: vediamo il Santo Natale con occhi nuovi. Se cerchiamo ciò che non va bene nel periodo natalizio, di sicuro troveremo sempre qualcosa di negativo. Come Ivan. Possiamo brontolare e lamentarci. Se però cerchiamo ciò che c'è di buono, possiamo guardare questo periodo dell'anno con occhi nuovi, forse anche con gli occhi di un bambino. Il bambino scopre sempre cose nuove nella realtà che lo circonda. Ivan riuscì a trovare il bello e il buono nel Santo Natale, quando imparò a guardare oltre le cose superficiali che offriva il mondo. Se facciamo lo stesso, anche noi, come Ivan, potremo dire: "Forse il Natale... non è quello che si trova in un negozio. Il Natale... forse... significa qualcosa in più!". Possa questo Santo Natale portare un rinnovamento nella nostra vita, soprattutto un vivo desiderio di seguire Gesù, come Lui vuole. Possa questo Santo Natale aiutarci ad avvicinarci ancora di più alla nostra famiglia, alla Chiesa e al prossimo. Che questo periodo di Natale sia per ognuno di voi, meraviglioso e gioioso.



L'UCCELLINO DI NATALE

Quando giunse l'inverno tutti gli uccellini del bosco partirono. Soltanto un piccolo uccellino decise di rimanere nel suo nido dentro un cespuglio di agrifoglio: voleva a tutti i costi attendere la nascita di Gesù per chiedergli qualcosa. L'inverno fu lungo e pieno di neve. Il povero uccellino era stremato dal freddo e dalla fame. Finalmente arrivò la Notte di Natale. Quando l'uccellino fu dinanzi al Bambino appena nato, disse: "Caro Gesù, vorrei che tu dicessi al vento invernale del bosco di non spogliare l'agrifoglio. Così potrei restare nel mio nido e aspettare la nuova primavera". Gesù sorrise, poi chiamò un angelo e gli ordinò di esaudire il desiderio di quell'uccellino. Da allora, l'agrifoglio conserva le sue verdi foglie anche d'inverno. E per riconoscerlo dalle altre piante, l'angelo vi pose delle piccole bacche rosse e lucide.



**SANTO
NATALE
A
TUTTI**

**Servizio Pastorale
a cura della Missione
Cattolica Italiana
Villingen-Singen**



**n. 142
Dicembre
2023**



**Erzdiözese
Freiburg**